

DANIELE LOMBARDI: WORKS FOR PERCUSSION

JONATHAN FARALLI

ATOPOS



foto copertina: Marco Grillo foto controcopertina: Roberto Masotti



Ci sono eventi che è insufficiente definire misteriosi negli incontri personali, e quello con Daniele Lombardi è per me uno di questi. Ho conosciuto bene l'artista (di sicuro molto meno l'uomo), assistendo a varie sue esibizioni musicali in qualità di compositore e di interprete, esecuzioni che potevano occupare spazi enormi, soprattutto quando c'erano di mezzo i famosi 21 pianoforti; ho apprezzato il suo duplice talento grafico e musicale, una sorta di poetica bifronte, come vedremo; ho ammirato la sua incessante attività di divulgatore del repertorio musicale del secondo Novecento, soprattutto italiano. Mai avrei immaginato di occuparmi della sua eredità artistica, dopo l'improvvisa scomparsa nel 2018, nella mia doppia veste di direttore del Conservatorio Mascagni di Livorno, dove è confluita parte della sua biblioteca musicale, e di responsabile scientifico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove arriveranno i suoi materiali autografi più preziosi. Daniele Lombardi è stata una delle figure più coerenti e originali nel panorama musicale italiano a cavaliere del secolo andato e di quello presente. Primo tratto distintivo, il suo approccio pittorico alla musica (*Ascoltare con gli occhi* è il sottotitolo di un bel volume a lui dedicato poco prima della scomparsa). Si perché l'immagine e il suono sono una costante indissolubile di tutta la sua produzione, tanto che numerose partiture si stenterebbe a definirle tali, visto che assomigliano piuttosto, o addirittura sono, elaboratissimi percorsi grafici. Tutto quanto composto da Daniele Lombardi potrebbe d'altronde essere definito "grafica sonora", o anche "suono dell'immagine", giacché nessuna partitura da lui concepita è priva di un apporto visivo che ne costituisce una linea d'ispirazione per l'interprete ("notazione visiva" la chiama egli stesso parlando di *Glitc*, brano in memoria di Luciano Berio). Per non tacere di quelle partiture appunto che sono proprio giganteschi dipinti (a partire da *Notazioni di fatti sonori* del 1972, e almeno fino a *Policromia*, del 2014) dove all'esecutore spetta assegnare altezza, intensità, ritmo e timbro traendo ispirazione dai tratti pittorici.

D'altra parte chi ha avuto la fortuna di consultare le partiture di Lombardi sa che molte di esse recano anche dettagliate didascalie in una sua personalissima calligrafia, fatta di lettere maiuscole che ricordano il ductus della scrittura rinascimentale inventata da Poggio Bracciolini e seguaci. D'altra parte il luogo specifico di esecuzione, spesso prestabilito in contemporanea con la stesura della partitura, ha avuto per Lombardi un'importanza quasi idolatrata, tanto che opere come *Divina.com* ispirate alle lapidi dantesche a Firenze, oppure *Non finito* per pianoforte e video realizzato nella Tribuna del David di Michelangelo alla Galleria dell'Accademia, sono esempi vistosi della sua "poetica del luogo", parte attiva del paesaggio sonoro che viene proposto. E che si trattasse di eseguire musica in un ambiente chiuso, o di prendere spunto da un ambiente all'aperto, poca o nulla è la differenza. Al riguardo conservo una rara memoria rappresentativa anche del suo metodo compositivo: *Capalbio, passeggiata per un musicista* (1981) un brano dedicato al violinista Massimo Coen, il cui linee musicali sono direttamente ispirate al profilo delle mura medievali della cittadina toscana. E a proposito di una partitura destinata all'esecuzione all'aperto, una parola merita la "porta sonora" realizzata per la villa di Celle presso Pistoia, la più grande galleria d'arte ambientale italiana, dove la partitura di un brano per violino ispirato al Paradiso dantesco è riprodotta in bronzo sull'intera parete esterna della porta di una chiesetta privata.

In un'epoca in cui i compositori delle cosiddette avanguardie si impegnavano in sempre più complessi linguaggi sonori, spesso avulsi dal rapporto con gli ascoltatori e criptici persino per gli addetti ai lavori, Lombardi ha lavorato in direzione contraria, convinto "che il processo di comunicazione autore- esecutoredestinatario non può prescindere da questa modalità interattiva" diceva in un'intervista. E sono restati al riguardo nella memoria dei partecipanti i grandi eventi realizzati, oltre che nella sua Firenze, a Milano (*Atalanta fugiens*), Roma (*Concerto per Nam June Paik*), Siena, Parigi, Berlino, e in tutti i luoghi in cui furono eseguite le sue monumentali *Sinfonie per 21 pianoforti*. Oltre al suo compagno di viaggio, il pianoforte appunto, ci sono nel mondo sonoro di Lombardi alcuni strumenti dalla presenza quasi ossessiva, il flauto, di ogni possibile taglia e un interprete prediletto come Roberto Fabbriciani, e le percussioni in tutte le loro accezioni, con interprete prediletto Jonathan Faralli. Non è dunque un caso che vengano qui raccolti e presentati insieme da Faralli i principali brani dedicati alle percussioni dal maestro fiorentino. E a tale proposito penso in particolare, un po' come a una sintesi di quanto descritto più sopra, a *Sator arepo tenet opera rotas*, il celebre verso palindromo che nello Studio (1994) è rappresentato solamente da un policromo dipinto racchiuso in un cerchio, mentre la partitura vera e propria (1995) segue "alla lettera" i singoli caratteri che compongono il titolo in modo palindromo, rappresentato ognuno

da una pagina di musica, e dunque da 25 pagine complessive, destinate non solo alle percussioni ma anche all'accompagnamento elettronico dal vivo. Un esempio di quanto pittura e musica fossero collegate nell'immaginario e nel metodo compositivo di Lombardi, come una sorta di "doppio percorso inseparabile".

Renato Meucci

Miroir 3 fa parte di una serie di lavori con lo stesso titolo ma con numerazioni diverse, dedicati a composizioni che prevedono che l'esecuzione sia accompagnata da video e/o tape con suoni e ambientazioni di luoghi precisi. Il sottotitolo dell'opera infatti è: Sassi nel pozzo del castello di Sermoneta. Il brano è stato eseguito da me in prima esecuzione presso il Palagio di parte Guelfa il 15 aprile del 2004 a Firenze. Il dialogo tra esecutore e tape in questa occasione si dipana tra i suoni dei sassi che precipitano nel pozzo e il percussionista impegnato in un set che oltre a strumenti più tradizionali comprende anche vari modi di percuotere l'acqua. Non mancano poi in sottofondo suoni flebili e fantasmagorici di strumentisti e cantanti dei corsi musicali che si svolgevano il giorno della registrazione a Sermoneta.

Assolo è stato eseguito per la prima volta a Roma nel 1981 da Giorgio Battistelli, presso l'auditorium Rai del Foro Italoico durante il XVII festival di Nuova Consonanza. La composizione gioca con ironia sul ruolo del percussionista solista, impegnato a passare velocemente da uno strumento all'altro, accompagnato da un tape interamente costruito con i suoni degli intonarumori di Russolo, un omaggio al futurismo e alla percussione, entrambi tanto amati dal compositore.

Dal colore al segno è nato da un'opera pittorica che Lombardi mi donò in uno dei nostri numerosi incontri nel suo studio in Santa Croce a Firenze, un lavoro astratto che servì come stimolo per promuovere idee che poi avrebbero dovuto concretizzarsi in un nuovo brano per percussioni e tape. Come accade spesso poi le intuizioni restano incomplete, o in attesa di un evento che le rigeneri, anche se l'idea generale del brano fu delineata. Recuperando appunti e riordinando i ricordi, sono riuscito a re-costruire il brano e ad eseguirlo al Livorno Music Festival del 2019. Il lavoro prevede, come nel Miroir, un tape ben definito, con un fragoros temporale, dal quale nascono suoni, atmosfere, trasmutazioni dal suono bianco della pioggia cadente, per arrivare ai segni che trasformano significante in significato.

Montparnasse originariamente fu commissionato nel 2006 dal Mart di Rovereto in occasione dell'esposizione "Luigi Russolo, vita e opere di un futurista". La musica composta dal Maestro in collaborazione con Simone Conforti era la colonna sonora del film muto di Eugene Dèslav proiettato per l'occasione. Successivamente io stesso, ho rielaborato il brano aggiungendo altre percussioni, oltre a quelle presenti sul tape originale che già avevo registrato, trasformando il tutto in un brano per percussione e tape. Il brano, nella sua versione primaria accompagnava la visione di questa famosa strada parigina ricca di cultura e trafficata dalle prime auto, in questa nuova veste, si può cogliere una descrizione più psicologica, una riflessione sulla modernità, un rincorrersi di strumenti che si spostano e si inseguono nello spazio acustico dell'ascolto. Naturalmente non poteva mancare nel tape il suono degli intonarumori.

Sator Arepo Tenet Opera Rotas per percussioni, tape e live electronics, ha avuto la sua prima esecuzione il 24 agosto 1995 all'Accademia Musicale Chigiana, presso la Certosa di Pontignano. Il brano che ho eseguito in quell'occasione, vale a dire nella sua prima stesura, era di dimensioni monumentali, superando ampiamente i 60 minuti di durata. L'opera, poi ha dato luce a diversi altri lavori, come Satormep per viola percussioni e tape e come il brano presentato in questo CD che è una versione ridotta del lavoro originale, rispettandone però le caratteristiche palindromiche. Leggiamo come lo descrisse Daniele Lombardi: "questo lavoro si riferisce al noto quadrato magico, a sua volta citato da Anton Webern come esempio del proprio modo di procedere compositivo. Ogni lettera corrisponde a una pagina di musica scritta per un set di percussioni. Durante l'esecuzione, a questa fonte sonora dal vivo vanno ad aggiungersi un'altra serie di suoni live electronics, suoni naturali e di percussioni campionate che contribuiscono a creare atmosfere labirintiche".

Jonathan Faralli

Jonathan Faralli

Biografia

Jonathan Faralli compie gli studi musicali in percussione e composizione presso il Conservatorio Statale di musica "L. Cherubini" di Firenze, diplomandosi con il massimo dei voti.

Si laurea in Sociologia dell'educazione, presso l'Università degli studi di Firenze con tesi sulla professione del musicista. Si diploma in didattica della musica presso il Conservatorio di Fermo.

Si perfeziona prima allo "Sweelinck Conservatorium" di Amsterdam e poi a Strasburgo. Nel 1988 vince il concorso internazionale di percussione cat. C Accademia Vibinensis a Bovino. Nel 1994 vince a Dresda, con Les Percussion de Strasbourg, il premio " Blauwe Brugge" come miglior interprete per la musica contemporanea in Germania.

Collabora come timpanista e percussionista con l'Orchestra della Toscana in maniera continuativa sin dalla sua fondazione nel 1981 e con l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino fin dal 1980.

Ha fatto parte ed è chiamato tutt'oggi a collaborare con le più famose orchestre italiane suonando nei più prestigiosi auditorium e teatri del mondo (citiamo Teatro alla Scala di Milano, Teatro Bolshoi di Mosca, Carnegie Hall di New York, Concert Hall Opera City di Tokio, Teatro Colon di Buenos Aires, Konzerthaus di Vienna, Wiener saal presso il mozarteum di Salisburgo ecc.) sotto la guida dei più grandi maestri (citiamo Giuseppe Sinopoli, Zubin Mehta, Sergiu Celibidache, Yuri Temirkanov, Carlos Kleiber, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Daniel Barenboim, Carlo Maria Giulini, Daniele Gatti, Claudio Abbado, ecc).

Svolge attività solistica e cameristica tenendo masterclasses e concerti in tutti i continenti, ha collaborato con i compositori più famosi, tra i quali Daniele Lombardi, Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Franco Donatoni, John Cage ed altri, molti dei quali gli hanno dedicato i loro lavori. Ha suonato come solista nei festival più importanti al mondo tra cui quello del Maggio Musicale Fiorentino, Edimburg International Festival e del Salzburger Festspiele.

Ha fatto parte del gruppo "Les Percussions des Strasbourg" dal 1993 al 1996 suonando nelle principali città europee, collabora con altri numerosi ensembles,, tra cui Richard Galliano, i Virtuosi di Mosca, L'European Music Project, Modern Times, Musicateuze, ecc.... Suona in duo con il flautista Robero Fabbriciani.

Collabora con l'Istituto di Ricerca Musicale "Tempo Reale" (informatica musicale e computer music) fondato da Luciano Berio. Ha al suo attivo molte incisioni discografiche come solista e con gruppi da camera , con case discografiche di primo piano, tra cui Arts, Stradivarius, Agorà, Zig zag, Brilliant, Tactus. Ha dato alle stampe molti scritti e saggi in riviste e giornali specializzati, e scritto diversi libri per varie case editrici.

Ha insegnato presso il Conservatorio di Musica " Luigi Cherubini" di Firenze, Il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria, L'Istituto di Alta Cultura " Achille Peri" di Reggio Emilia. Attualmente insegna presso il Conservatorio "Pietro Mascagni" di Livorno dove è docente della classe di strumenti a percussione. Dal 1987 al 2017 è stato tutor per la fila della sezione delle percussioni dell'Orchestra Giovanile Italiana presso la Scuola di Musica di Fiesole.



foto: Alessandro Botticelli



ATP 031

DANIELE LOMBARDI: WORKS FOR PERCUSSION

DDD

LC-00129

JONATHAN FARALLI

Percussioni

1	Miroir 3 - Sassi nel pozzo del castello di Sermoneta (per percussioni e tape)	2004	11:54
2	Assolo (per percussioni e tape)	1981	07:56
3	Dal colore al segno (per percussioni e tape)	2008/19	10:09
4	Montparnasse (per percussioni e tape)	2006	11:53
5	Sator Arepo Tenet Opera Rotas versione breve (per percussioni, tape e live electronics)	1995	16:38
		TOTALE	58:30

In memoria di Daniele, che ci manca